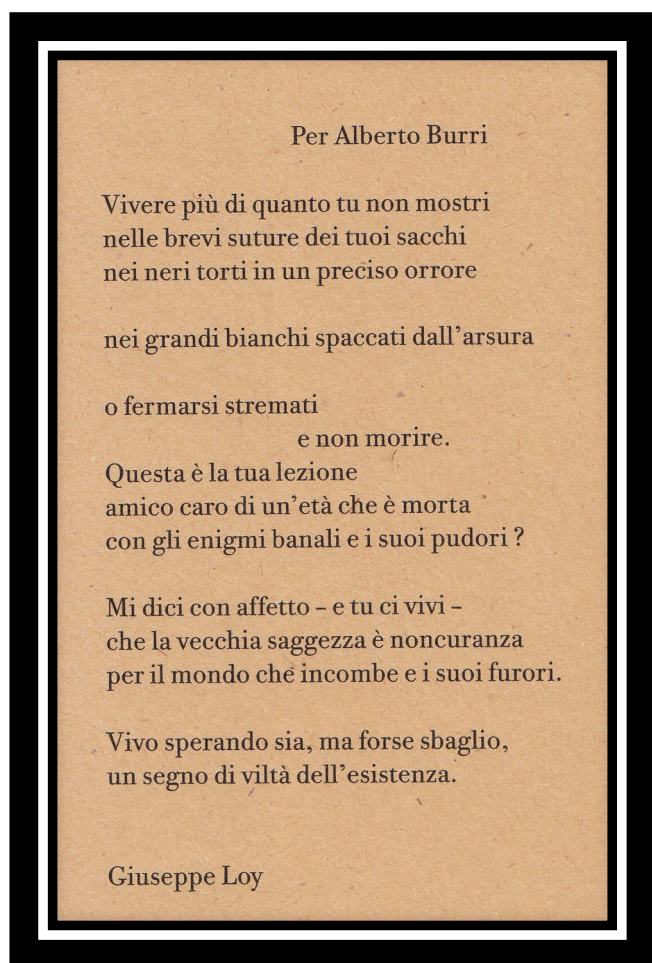


## Questa è la tua lezione

di Giuseppe Loy

Poeta per vocazione e fotografo per passione, Giuseppe Loy era stato condotto dalla vita a scelte professionali estranee alle sue inclinazioni artistiche; la gran mole di materiale prodotto nelle attività d'elezione è emersa solo dopo la sua prematura scomparsa nel 1981, così che due anni dopo è stata pubblicata una raccolta di sue poesie e nel 2004, in occasione del festival romano FotoGrafia, a lui è stata dedicata una mostra, dov'era esposta una selezione di ritratti degli amici Afro, Burri e Fontana.



Da questa, ulteriore omaggio postumo tributatogli, è nato un volumetto, edito da Punctum, scarno ed essenziale, persino nella veste grafico-editoriale, quasi ad accennare alla semplicità d'intenti del fotografo non meno che alla natura delle opere degli artisti ritratti. E il titolo - "Questa è la tua lezione" - pare proprio ribadire uno stretto legame e un tributo attraverso l'opera fotografica all'arte e all'essenza dei personaggi fotografati.

L'interesse per i ritratti di personaggi noti della cultura ha una storia lunga che affonda le sue radici in un remoto passato, in cui i mezzi di rappresentazione erano la pittura e la scultura. Nel ritrarre le sembianze dei loro soggetti, le intenzioni degli artisti erano allora piuttosto lontane da scopi biografici; loro compito principale, infatti, era quello di idealizzare l'immagine dei colleghi (o di se stessi, nel caso invero più diffuso degli autoritratti) fino a farne un emblema della propria arte. Con la fotografia per forza di cose aumenta l'attenzione verso l'individuo, il suo vero aspetto e la sua personalità, che intanto era diventata oggetto di culto per gli appassionati dell'arte.

Difficile fare un elenco dei fotografi che si sono, prima o poi, dedicati al ritratto di artista, vuoi per il semplice fatto di fotografare, artisti loro stessi, i propri compagni di avventura (come nel caso di Man Ray, che ci ha lasciato un nutrito album degli artisti dada), vuoi perché compagni di viaggio in particolari momenti di fervore creativo e culturale (come nel caso di Ugo Mulas, che ci ha consegnato una vasta documentazione dei personaggi delle neoavanguardie).

Non il documento di un clima artistico, né l'idea di fornire una chiave di lettura dell'opera d'arte nel suo nascere, sono però il senso del lavoro di Loy. Le foto raccolte in questo libricino, hanno a che fare più che altro con la semplicità del vivere e con la noncuranza verso le celebrazioni di un mondo del fare artistico. Questa suggerisce la breve poesia, che il fotografo ha dedicato a Burri, e da cui è tratto il titolo del libro.

Come ha dichiarato lo stesso Loy, i suoi scatti non sono che “appunti visivi” (e degli appunti difatti conservano la freschezza); il suo intento è stato unicamente quello di cogliere certe “minime situazioni” per “il divertimento che si prova nel fotografare” e perché “non si è mai abbandonata l’idea (...) che l’esame di una realtà minore possa, alla lunga, fornire suggerimenti più precisi, meno legati a mode, più autentici”.

Una ricerca di verità, dunque, ma sicuramente anche una testimonianza viva dei rapporti di amicizia che lo legavano ai tre artisti, come testimoniato dalla moglie Rosetta Loy.

Rosa Maria Puglisi